

# SINESTESIE ONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XI, n. 37, 2022

RUBRICA «IL PARLAGGIO»

## *La nascita di uno spettacolo:* **Bepi Colombo, il pescatore di stelle**

*The birth of a show: Bepi Colombo, the star fisher*

DILETTA DOMENICHINI

### ABSTRACT

*In questa intervista si espone il percorso di tirocinio svolto presso il Teatro delle Arti di Lastra a Signa (FI) – accanto al regista Gianfranco Pedullà, alla drammaturga Emanuela Agostini, agli attori Riccardo Caccavo e Amerigo Fontani e al Professor David Burigana – che ha visto la realizzazione di uno spettacolo teatrale dal titolo Bepi Colombo. Il pescatore di stelle. Il protagonista della drammaturgia inedita è Giuseppe Colombo, uno degli scienziati che ha contribuito a creare la storia dell'Università di Padova. Tale progetto nasce, infatti, in vista della ricorrenza degli Ottocento anni dalla nascita della suddetta Università e vede al centro dello spettacolo il rapporto tra teatro e scienza, un'unione apparentemente desueta ma che, in realtà, porta con sé vari punti di contatto.*

PAROLE CHIAVE: *teatro scientifico, musica di scena, regia, drammaturgia*

*This interview shows the internship carried out at the Teatro delle Arti in Lastra a Signa (FI) - alongside the director Gianfranco Pedullà, the playwright Emanuela Agostini, the actors Riccardo Caccavo and Amerigo Fontani and Professor David Burigana - which he saw the realization of a theatrical show entitled Bepi Colombo. The fisher of stars. The protagonist of the dramaturgy is Giuseppe Colombo, one of the scientists who helped create the history of the University of Padua. This project was born, in fact, in view of the eight hundred years since the birth of the University and sees the relationship between theater and science at the center of the show, an apparently obsolete union which, in reality, brings with it various points of contact.*

KEYWORDS: *scientific theater, scene music, direction, dramaturgy*

### AUTORE

*Diletta Domenichini si è laureata nell'aprile 2022 in Musicologia e Beni musicali presso l'Università di Pavia. con una tesi dal titolo La divulgazione scientifica nella scena contemporanea: il caso di Bepi Colombo. Il pescatore di stelle, frutto del lavoro svolto all'interno del tirocinio presso il Teatro delle arti di Lastra a Signa e della ricerca su fonti originarie presso il Centro Studi del Teatro Stabile di Torino e il l'Archivio storico del Piccolo Teatro di Milano. I suoi studi si direzionano verso due aree principali: il rapporto tra la musica di scena e il teatro (in particolar modo all'interno del Teatro scientifico) e la relazione tra musica e terapia. [diletta.domenichini01@universitadipavia.it](mailto:diletta.domenichini01@universitadipavia.it)*

Lo spettacolo *Bepi Colombo. Il pescatore di stelle* ha avuto la sua origine grazie al progetto *UNIPD Space*, nato in occasione degli eventi organizzati per la ricorrenza degli Ottocento anni dalla nascita dell'Università di Padova e portato avanti dal Professor David Burigana (Professore Associato di Storia delle Relazioni Internazionali dell'Università di Padova). Tutto ha avuto inizio nel giugno del 2021 quando il Professor Burigana ha proposto, al regista Gianfranco Pedullà e alla drammaturga Emanuela Agostini, la scrittura di una drammaturgia inedita che vedesse al centro della narrazione uno degli attori della Storia dello spazio che hanno maggiormente influito sulle scoperte scientifiche del secolo scorso: Giuseppe Colombo (1917-2006, celebre professore di meccanica delle vibrazioni nella facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova). L'idea alla base del lavoro è stata quella di rendere omaggio ad una delle personalità che ha caratterizzato marcatamente la storia dell'Università di Padova, ma anche di dare rilievo alle scoperte scientifiche del Professor Colombo, in modo da avvicinare il pubblico a tali argomenti e porre l'attenzione anche su ciò che viene definita «diplomazia scientifica»: concetto che mira a negoziare e mantenere alcuni canali aperti tra i Paesi in relazione a tematiche scientifiche, prime tra queste sicuramente il tema dello spazio e dell'esplorazione, argomento assai dibattuto anche nei giorni contemporanei. Per tali motivazioni, il Professor Giuseppe Colombo, è apparso essere un buon esempio di studioso della scienza che ha dato modo di approfondire alcune tematiche in merito alla cooperazione internazionale e alla mediazione degli interessi nazionali dei diversi Paesi per raggiungere un obiettivo comune per il futuro della Terra. Con l'occasione è stato possibile svolgere un tirocinio presso il Teatro Popolare d'Arte di Lastra a Signa (FI), all'interno del quale ho potuto lavorare accanto al regista Gianfranco Pedullà, alla drammaturga Emanuela Agostini, agli attori Amerigo Fontani e Roberto Caccavo, e al musicista, così da poter seguire anche la composizione delle musiche di scena per lo spettacolo finale andato in scena nel mese di maggio 2022 a Padova.

Molti parlano di Colombo come di un uomo con grandi intuizioni, con la capacità di offrire e proporre soluzioni geniali ma anche molto semplici, tanto da rimanerne stupefatti. L'idea della scrittura di una drammaturgia teatrale è nata proprio dal Professor David Burigana che vedeva, in quest'ultima, un'occasione per provare a trasmettere le varie ricerche che il Professor Colombo ha tentato di portare avanti durante i suoi anni di vita; ma non solo, l'obiettivo è stato anche quello di provare a far incontrare più discipline, in modo da trarre da ognuna di esse le opportunità che avrebbero potuto offrire, così da dare vita ad un progetto interdisciplinare.

Il progetto ha avuto inizio nel 2021 con una prima stesura del testo drammaturgico e il sopralluogo avvenuto nel giugno 2021. È stata scelta Padova come città dove poter rappresentare la drammaturgia inedita proprio perché lo stesso protagonista era originario di Padova, nonostante abbia vissuto per molti anni in America. La mia

attività di tirocinio ha avuto inizio formalmente nel gennaio 2022 con la preparazione dello spettacolo e la partecipazione alle letture del testo teatrale, ma ho avuto modo di assistere anche alla giornata dedicata al sopralluogo all'interno delle due aule destinate alla scelta per la rappresentazione finale: Aula Magna Storica all'interno del Palazzo Bo (anche sede dell'Università) e la Sala detta "dei Giganti" nel Palazzo dei Carraresi (signori di Padova del Trecento). A Padova è stato possibile visitare sia l'Aula Magna storica dell'Università, sia la Sala dei Giganti con la presenza del regista Gianfranco Pedullà e del Professor David Burigana, con l'aggiunta delle Segretarie (che si sarebbero occupate dell'organizzazioni degli eventi in memoria degli Ottocento anni dalla nascita dell'Università di Padova), degli addetti alle riprese e dei fonici. La visita si è aperta con la perlustrazione dell'Aula Magna storica che, apparentemente, è apparsa ottimale dal punto di vista scenografico, proprio per la sua maestosità e per gli affreschi del soffitto che, come spiegato dal regista, se illuminato in un certo modo avrebbero potuto ricordare l'universo. Altra caratteristica che inizialmente ha attirato l'attenzione del regista è stata l'architettura e la presenza di una pedana e un leggio che risultavano molto utili ai fini della scenografia che aveva in mente la stessa drammaturga in quanto, lo spettacolo, si basa su un dialogo continuo tra Tony (un ipotetico studente e giornalista scientifico del Professor Colombo) e Colombo all'interno dello studio del Professore trasferitosi in America. Inoltre, il testo teatrale presentava un'intera scena basata su uno degli ultimi discorsi di Colombo tenuti proprio all'interno dell'Aula Magna storica nel settembre 1981. Nonostante i punti a favore appena elencati, la suddetta aula risultava inefficiente dal punto di vista organizzativo e logistico, in quanto sarebbe stata disponibile agli esterni solo la sera prima dello spettacolo e ciò diminuiva, inevitabilmente, il lasso di tempo che la compagnia avrebbe potuto dedicare alle prove finali prima dello spettacolo.

La seconda sala, la Sala "dei Giganti", è stata visitata in un secondo momento ed è apparsa fin da subito completamente diversa sia per ampiezza sia per caratteristiche architettoniche. La sala è infatti affrescata da quarantaquattro figure di re, imperatori e personaggi dell'età repubblicana, la quale l'imponenza non era da sottovalutare in quanto, la sensazione che restituivano, era quella di essere contornati da grandi affreschi che, inevitabilmente, avrebbero attirato l'attenzione dello spettatore. Dal punto di vista scenografico, quindi, la Sala dei Giganti si presentava meno appropriata rispetto all'Aula Magna. Anche in questa sala, comunque, era presente una pedana per cui, l'idea di poter rappresentare lo studio del Professore Colombo, risultava ancora possibile. Inoltre, quest'ultima, era meno vincolata dal punto di vista organizzativo, per cui il regista ha preferito rinunciare alla maestosità dell'Aula

Magna storica per scegliere, viceversa, una maggiore flessibilità in merito alle tempistiche della concessione della Sala, così da avere maggior disponibilità ai fini di una più ottimale gestione degli spazi e della scenografia.

Ad ogni modo, l'ipotesi di un'eventuale rappresentazione all'interno dell'Aula Magna storica non è stata del tutto esclusa in quanto, probabilmente, lo spettacolo potrà essere riproposto all'interno di quest'ultima nell'ottobre del 2022, data in cui verrà pubblicato anche un volume comprendente il lavoro inerente alla drammaturgia originale. Per questa occasione, il regista avrebbe scelto di rappresentare solo la penultima scena dello spettacolo, ovvero quella che riporta il discorso finale del matematico tenuto proprio in quell'aula nel 1981, pochi anni prima della sua morte, e che riassume in maniera eccellente il significato delle sue ricerche e ciò che, secondo lui, era necessario che gli studiosi e i ricercatori scientifici continuassero a fare.

Il lavoro è poi andato avanti con la scrittura e il completamento del testo teatrale che ho avuto l'occasione di leggere anche in fase di scrittura, in quanto la drammaturga ha accettato di inviarmi la bozza del testo nel dicembre 2021. Ho quindi avuto modo di approfondire gli sviluppi del testo fin dal principio, provando anche – sotto richiesta della stessa drammaturga – ad esporre le mie personali opinioni in merito, cercando di proporre alcune modifiche. Per questo la prima parte del tirocinio è avvenuta grazie alla lettura e all'analisi della bozza del testo teatrale che mi ha dato modo di immergermi maggiormente nella tematica proposta così da poter avanzare alcune ipotesi di cambiamenti o alcune mie riflessioni. Il testo è risultato, fin da subito, molto scorrevole e ben strutturato. Il principio base sul quale, la drammaturga e il regista, hanno voluto impostare la drammaturgia è stato quello del flashback: il testo infatti parte esattamente dagli ultimi anni di vita del Professore, il 1983, anno in cui il matematico era già alla fine della propria carriera, ma fu anche il periodo in cui ricevette la Gold Medal for Outstanding Scientific Achievement della NASA. La bozza era suddivisa in dieci scene principali che ruotavano intorno alle scoperte scientifiche del Professore ma anche alle sensazioni personali che suscitavano e che, attraverso l'arte teatrale, sono state sottolineate ed enfatizzate. I personaggi principali della narrazione sono due: il Professor Colombo e lo studente e giornalista scientifico Tony che ha il compito di aiutare il Professore a spiegare i passaggi fondamentali della sua carriera professionale ma anche i vari sviluppi emotivi che lo hanno caratterizzato. Il testo è stato scritto e pensato grazie anche allo studio dei volumi di Giuseppe Caprara su Giuseppe Colombo, in particolar modo si è fatto riferimento a *Più lontano nello spazio, Storia di Giuseppe Colombo* per approfondire le peculiarità personali del Professore. La figura di Tony è una figura fittizia, creata ad hoc per impostare il dialogo tra il Professore e lo studente, in modo da poter affrontare le varie tematiche scientifiche, tentando di dare vita ad una sorta di illustrazione da parte del Professore nei confronti del giovane studente che ambisce a diventare un giornalista proprio nel campo dello studio della Meccanica Celeste.

---

Il tirocinio in teatro ha avuto inizio nel gennaio del 2022, quando è stato inviato il testo teatrale completo anche agli attori. Il lavoro è stato svolto nella sede del Teatro delle Arti a Lastra a Signa dove hanno avuto luogo le prime prove di lettura del testo al quale ho potuto partecipare. Durante la prima prova è stata fatta una breve introduzione che presentasse il lavoro commissionato da parte del Professor Burigana, facendo quindi riferimento alla figura di Giuseppe Colombo e cercando di delinearne le principali caratteristiche in modo da agevolare il lavoro di Amerigo Fontani che avrebbe dovuto interpretare il protagonista dello spettacolo. È stato, inoltre, analizzato il testo teatrale ed è stata effettuata una prima lettura a tavolino con i due attori, in modo da riuscire ad individuare i punti critici e stabilire quale fosse stata l'idea principale della drammaturga, così da ricercare un linguaggio rappresentativo il più affine possibile a quello che aveva già in mente Agostini. La prima lettura ha quindi visto gli attori leggere la bozza del testo senza dare troppe intonazioni, così da capire bene i punti salienti dello spettacolo ed entrare maggiormente nella narrazione, provando a darsi un'idea generale di quello che sarebbe stato il messaggio da dover trasmettere. Gli incontri successivi sono stati incentrati sulla lettura del testo tentando di abbozzare qualche gesto e soffermandosi sui punti nei quali gli attori trovavano maggiore difficoltà a livello interpretativo. Inizialmente, il testo è risultato abbastanza lungo nonostante il lavoro della drammaturga si fosse rivelato davvero eccellente. Si è quindi scelto di proporre alcune modifiche in merito soprattutto alla riduzione di alcuni concetti prettamente scientifici che avrebbero reso il racconto poco scorrevole. Viceversa, si è preferito introdurre una maggiore quantità di barzellette ed aneddoti, tipici della figura di Colombo che – come esposto anche all'interno del volume di Caprara – era solito usufruirne per spiegare alcuni passaggi delle proprie spiegazioni scientifiche ai propri allievi. Le ultime modifiche hanno contribuito, perciò, a rendere più fluido e scorrevole il testo e hanno fatto sì che la resa finale fosse maggiormente chiara e ben definita.

Grazie alla possibilità di poter essere presente durante tutto il periodo di preparazione dello spettacolo ho avuto modo di seguire anche le decisioni prese dal regista, dalla scenografa e dalla costumista. Il regista ha sempre cercato di indicare quali fossero, secondo lui, i passaggi dove entrambi gli attori avrebbero dovuto enfatizzare maggiormente per riuscire a trasmettere alcuni dei messaggi che – anche se secondari e nascosti – lui e la drammaturga avevano in mente. Tra questi è stato sicuramente emblematico come abbia cercato di provare a restituire l'atmosfera onirica iniziale. Uno dei punti cardine sul quale il regista ha voluto maggiormente soffermarsi è stata la necessità di accostarsi al personaggio principale con umiltà e rispetto, proprio perché – secondo la sua visione – la vita di un personaggio scientifico viene troppo spesso “imitata” e non effettivamente studiata e letta nella sua in-

terezza e verità. Secondo il regista, infatti, l'attore avrebbe dovuto costruire un personaggio credibile ma che avesse effettivamente le caratteristiche proprie di Colombo, e tra queste, in primis il suo carattere riflessivo che spesso lo portava ad estraniarsi dalle situazioni che viveva. Per tale motivazione è apparso di fondamentale importanza trasmettere allo spettatore l'atmosfera onirica in cui si viene catapultati all'inizio della drammaturgia: la fine della vita del protagonista, in cui si interroga e medita su tutto ciò che ha contraddistinto la sua vita. L'intento del regista è stato dunque quello di proporre tanti richiami che potessero dare l'idea di chi fosse stato veramente Giuseppe Colombo, senza far immedesimare lo spettatore nel personaggio, provando a non stereotiparlo ma, piuttosto, cercando di coglierne i nodi che lo hanno caratterizzato e che risuonano ancora oggi nei racconti di chi lo ha realmente vissuto.

Il lavoro della scenografia ha visto l'inserimento di pochi elementi scenografici che hanno però reso effettiva l'idea primaria della drammaturga, ovvero quella di ricreare alcuni quadri che potessero trasmettere allo spettatore i luoghi che hanno fatto la storia di Colombo: il suo studio (a Padova e in America), Parigi (altro Paese molto importante per la sua carriera professionale) e l'Università di Padova. Inoltre, il progetto di rappresentare quadri diversi fra loro ha dato modo allo spettatore di essere accompagnato all'interno della narrazione e, con l'aiuto della costumista, è stato possibile dare anche l'idea del passare gli anni. In merito proprio a questi ultimi punti, la musica, è apparsa fin da subito un elemento centrale per la resa finale dell'idea del regista e della drammaturga. L'impostazione dialogica ha fatto sì che, all'interno del testo, fossero presenti molteplici cambi di scena che – a causa del poco tempo a disposizione per la preparazione e del luogo della rappresentazione – non è stato possibile attuare attraverso dei movimenti di scena veri e propri, soprattutto per motivi logistici. In tal senso la musica è risultata un mezzo utile per trasferire al pubblico il cambio di tempo e luogo. Fondamentali sono stati infatti tutti i rumori e i riferimenti sonori relativi alla memoria della guerra che lo stesso Colombo ha vissuto. I rumori di bombe sono stati così più volte ripresi dalla drammaturga e presentati o all'inizio di una nuova scena o in momenti in cui Colombo sembra riflettere ed immergersi nei suoi pensieri, come se i rumori stessi lo riportassero esattamente all'interno dei periodi che lo hanno maggiormente tormentato. L'obiettivo del regista e della drammaturga era proprio quello di ricreare delle atmosfere - in particolare quella relativa alla dimensione onirica iniziale - che potessero aiutare lo spettatore ad integrarsi nella narrazione e provare a trasmettere la personalità di Colombo, non solo come scienziato ma come uomo riflessivo. In questo senso, la musica di Andrea Cincinelli, compositore e chitarrista, ha trasportato il pubblico all'interno della figura di Colombo fin dalla prima scena. Oltre a tutto ciò che ho potuto osservare grazie alle prove sia in teatro che nella Sala dei Giganti, il tirocinio mi ha

dato anche modo di seguire la composizione delle musiche di scena da parte del musicista e ho potuto osservare come queste siano evolute insieme alla creazione dello spettacolo stesso. Uno degli espedienti maggiormente utilizzati dal musicista è stata la tecnica del *Leitmotiv*, ovvero l'utilizzo di un determinato tema musicale o di una breve melodia associata ad un personaggio, una situazione o un luogo, che conferisca a queste entità carattere e grande spessore emozionale, in modo da accompagnare lo spettatore all'interno della narrazione tentando di ricreare in lui una "memoria musicale" che lo possa aiutare a riconoscere i vari cambiamenti di tempo, di luogo e le varie mutazioni a livello sensoriale e personale del protagonista del racconto. Anche quest'ultimo espediente ha fatto sì che si potessero ricreare quei quadri che lo stesso regista aveva espresso di voler realizzare fin da subito. Inoltre, lo sviluppo e gli ampliamenti dei temi musicali che il musicista ha voluto inserire, ha dato modo al pubblico di osservare le mutazioni di Colombo durante gli anni. La drammaturgia, infatti, rappresenta in scena vari momenti della vita dello scienziato e, in particolare, della relazione interpersonale che si viene ad instaurare tra Colombo e Tony, un giornalista scientifico che trarrà spunto dagli insegnamenti del prof. Colombo e che si affeziona molto alla figura dello scienziato.

La sfida del progetto è stata perciò quella di riuscire a produrre uno spettacolo che potesse rappresentare non solo tematiche scientifiche, bensì anche quelle inerenti alla vita personale di Colombo e quelle che, invece, lo hanno caratterizzato come scienziato diplomatico e come precursore di molteplici eventi, tra cui il cambiamento climatico e l'impatto che la tecnologia ha, ancora oggi, nella nostra società. Il progetto si pone quindi l'obiettivo di fondere la scienza e il teatro senza far prevalere né l'una né l'altra, proponendo agli attori di non immedesimarsi nel personaggio ma di cercare, piuttosto, di distaccarsi dalle figure portate in scena in modo da evitare il coinvolgimento emotivo ma anche di suscitare un atteggiamento analitico e critico nei confronti delle tematiche scientifiche rappresentate e del grande personaggio che viene ricordato: Giuseppe Colombo. Il teatro può, dunque, essere un buon mezzo di interazione con questa disciplina in quanto i due linguaggi (quello della scienza più tecnico e quello teatrale), seppur distanti, riescono bene a rapportarsi in un dialogo di crescita, l'uno apprendendo dall'altro. L'analisi del fenomeno "teatro-scienza" risulta perciò di grande interesse in relazione al testo teatrale *Bepi Colombo. Il pescatore di stelle.*, che appare sicuramente essere un ottimo esempio di incontro fra le due discipline ma che porta con sé anche la vera essenza del connubio tra teatro e scienza, ovvero provare a far dialogare i due mondi affinché lo spettatore possa comprendere alcune tematiche scientifiche in maniera molto più efficace, assaporando anche la curiosità che – molto spesso – la scienza e l'esplorazione spaziale suscitano.